



## Comunicato Stampa

### **CASO CUCCHI: RIUNITA LA COMMISSIONE ISTITUITA DALL'ORDINE DEI MEDICI DI ROMA**

Si è riunita nella Capitale la Commissione di esperti nazionali voluta dall'**Ordine provinciale dei Medici-Chirurghi e Odontoiatri di Roma** per analizzare e seguire la vicenda che ha portato al decesso di **Stefano Cucchi**.

La costituzione di un'apposita Commissione di esame del caso è stata fortemente voluta dal Presidente dei medici di Roma, **Mario Falconi**, e deliberata dal Consiglio dell'Ordine a maggio dello scorso anno. E' composta da tre specialisti di diverse branche di medicina, indicati dagli Ordini di altre città italiane, e presieduta da una personalità accademica non appartenente alla categoria medica. Ciò per evitare conflitti di appartenenza territoriale e per assicurare la massima obiettività possibile.

Ne fanno parte il dott. **Alberto Maringhini** (Primario di medicina Interna all'Azienda di Rilievo Nazionale Alta Specializzazione della provincia di Palermo), il prof. **Carlo Masciocchi** (Radiologo, Ordinario all'Università de L'Aquila), e il Prof. **Riccardo Zoia** (Ordinario di Medicina legale all'Università Statale di Milano). E' presieduta dal prof. **Gianpiero Milano** (Preside della Facoltà di Giurisprudenza all'Università degli Studi di Roma Tor Vergata).

I componenti della Commissione, che finora avevano lavorato in rete e a distanza in uno scambio propedeutico di informazioni e pareri, in questa prima riunione a Roma hanno avuto modo di esaminare tutti insieme la documentazione in possesso dell'Ordine e di avere un confronto sui principali aspetti deontologici della vicenda.

*“Non va dimenticato – ha sottolineato Falconi al termine della riunione della Commissione – che l'Ordine è prima di tutto un organo ausiliario dello Stato posto a garanzia dei cittadini e contemporaneamente a tutela della dignità della categoria professionale. Ho già avuto modo nei mesi scorsi di ribadire più volte che nella triste vicenda di Stefano Cucchi non potranno essere tollerate aree di impunità e che esclusivamente nelle aule giudiziarie potrà e dovrà essere fatta totale chiarezza sulla vicenda, nel primario interesse della collettività, della famiglia e dei medici implicati. Il nostro Ordine vuole contribuire a chiarire gli aspetti di nostra competenza e capire se ci sono state responsabilità effettive dei sanitari che avevano in cura il giovane, senza accettare in alcun modo giudizi emotivi e colpe preventive. Continuiamo a lavorare con questo obiettivo”.*

Roma, 3 giugno 2011